



UNC
CONSUMATORI.IT

Quando gli animali diventano troppi?

17 Dicembre 2019



Gli **animali d'affezione** possono essere compagni di vita ideali per l'uomo, che a sua volta può assicurare loro le risorse necessarie a sostentamento, cure e socializzazione. Il 'meccanismo' di una buona convivenza, però, si inceppa nei casi in cui **il numero di animali detenuti in casa supera la capacità di gestione da parte del proprietario, sfociando in vero e proprio accumulo di animali.**

Nelle situazioni più gravi, quest'ultimo può essere accusato del reato di abbandono.

Come si passa dall'affetto all'accumulo di animali?

Alcune persone confondono l'obiettivo di dare **rifugio, ospitalità e protezione** con l'esigenza di soddisfare il proprio **bisogno di possedere animali e di controllarli**. Questo bisogno rende secondarie le esigenze degli animali, finendo per **incidere negativamente sul loro benessere e la loro salute.**

L'impossibilità di garantire a tutti gli animali un trattamento adeguato, infatti, spesso associata proprio al **sovraffollamento e al conseguente degrado delle condizioni**

igieniche ambientali, finisce per **causare disagi e sofferenze**.

In molti casi, queste situazioni restano confinate all'interno di appartamenti o altro tipo di abitazioni, nelle quali **non viene fatto entrare nessuno** e dalle quali **agli animali non è consentito di uscire**.

Quando il peggioramento progressivo dello stato sia degli **animali** sia dei luoghi arriva a produrre **effetti di disturbo** verso l'esterno, percepiti dai vicini, scattano le segnalazioni e i conseguenti accertamenti da parte delle **autorità sanitarie**. Così il problema emerge.

Accumulo di animali: un problema di rilevanza civile, penale e sociale

Gli odori e i rumori causati dagli animali nei contesti condominiali, **quando superano la normale tollerabilità**, sono considerati **"immissioni"** e chiunque ne sia causa può essere chiamato a risponderne, obbligato a farli cessare e a risarcire eventuali danni (art. 844 c.c.).

Qualora si riscontri che tali immissioni derivano dalla presenza di **un grande numero di animali** (a volte anche di più specie diverse), letteralmente **"accumulati" in spazi abitativi inadeguati e, per questo, incompatibili con la loro natura ed etologia e causa di gravi sofferenze**, il responsabile può essere denunciato per **"abbandono"** di animali.

Il **codice penale**, infatti, considera tale anche la detenzione di **animali domestici** nelle condizioni sopra descritte (art. 727 c.p.).

La punizione è severa, può essere l'**arresto** fino ad un anno o l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Inoltre, si rischia la **confisca degli animali**.

Proprio di recente, **la Corte di Cassazione ha confermato la pena per abbandono** a una donna, che deteneva **33 gatti in appartamento**, in pessime condizioni igieniche e costringendoli a una vita assolutamente inadatta alle loro esigenze di felini domestici (sentenza n. 1510/2019). I gatti sono stati **confiscati**.

Le vittime sono sia gli animali sia le persone

L'incapacità di una persona di accudire gli **animali** di cui si circonda, di tenerli puliti, di curarli e alimentarli adeguatamente è la causa del disagio e della **sofferenza degli animali**, ma anche il segnale di un profondo **disagio** della persona stessa.

Spesso, la perdita del controllo della situazione dipende dal fatto che non si riesce a percepirla come problematica. Questo, a sua volta, può **derivare da disturbi psichici e comportamenti compulsivi**.

La legge punisce chi causa sofferenze agli animali, ma in questi casi **la repressione penale non basta, se non si risolve anche il problema sociale**.

Autore: Paola Fossati (animalidacopagnia.it)

Data: 16 dicembre 2019

